

LA LOGOGENIA*
E. Franchi & D. Musola
Cooperativa Logogenia & Università Ca' Foscari Venezia
e.franchi@logogenia.it / d.musola@logogenia.it

I. INTRODUZIONE

La Logogenia è una disciplina di linguistica applicata ideata più di 20 anni fa dalla linguista Bruna Radelli: il suo approccio al problema dell'acquisizione della lingua orale¹ nei sordi è prettamente linguistico e prende le mosse dalla concezione chomskyana della lingua come dotazione biologica che necessita di un attivatore esterno che deve essere disponibile entro un periodo di tempo determinato. La logogenia come disciplina, dunque, studia il processo di acquisizione della lingua orale per come si realizza in condizione di sordità. Allo stesso tempo, la Logogenia[®] è un metodo che si propone di coadiuvare lo sviluppo di tale lingua nel bambino sordo, portandolo alla comprensione e produzione autonoma della lingua scritta.

Come disciplina, la logogenia da circa 10 anni è oggetto di insegnamento entro il Dipartimento di Scienze del Linguaggio della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università Ca' Foscari Venezia². Come metodo, la Logogenia[®] è marchio registrato ed è applicata esclusivamente da logogenisti abilitati soci di *Cooperativa Logogenia*, che è la cooperativa che abbiamo fondato con Bruna Radelli nel 2000 proprio per coordinare tutte le attività di Logogenia[®] che si svolgono al di fuori dell'università.

II. Italiano e sordità

Sui risultati che può raggiungere un bambino sordo profondo perlinguale rispetto al “sapere l'italiano” ci sono ipotesi discordanti. Sappiamo infatti che per qualunque bambino sordo ci sarebbe la possibilità di essere esposto in modo naturale a una lingua nella modalità visiva gestuale e quindi la Lingua dei Segni è in effetti considerata da molti l'unica lingua che il bambino sordo può acquisire come L1. D'altra parte, è meno evidente – ma altrettanto vero - che il bambino sordo può sapere e acquisire anche l'italiano come L1. Questo è soprattutto vero per i molti bambini che oggi vengono precocemente protesizzati e/o impiantati e riabilitati opportunamente da équipes esperte specializzate sulla sordità, ma, come ricorda Bruna Radelli, è più in generale vero per quei bambini che possono avere accesso ad un input linguistico corretto e completo.

Rispetto all'italiano, infatti, un bambino sordo profondo opportunamente esposto a input linguistici orali e/o scritti può in effetti saperlo, almeno nella sua forma scritta, come un qualunque coetaneo udente. A riprova di ciò riportiamo di seguito alcuni esempi originali, tratti dai quaderni di lavoro di Logogenia[®], della produzione e della comprensione di 4 sordi profondi perlinguali.

In (1) osserviamo la produzione di un bambino sordo di 7 anni e in (2) quella di una bambina sorda di 9 anni. In entrambe le produzioni possiamo rilevare degli errori di ortografia, ma certamente stanno scrivendo in italiano!

* Pubblicato in *Effetà*, 2 2010 (rivista della Fondazione Gualandi a favore dei sordi). Una versione precedente di questo lavoro, a cura di Elisa Franchi e Silvia Dalla Riva verrà pubblicata negli atti del Convegno regionale “I sordi tra lingua e identità, percorsi di bilinguismo”, ENS di Treviso, ottobre 2010

¹ Diciamo orale solo per distinguerla da lingua dei segni, ma tutto quanto diremo riguarda indifferentemente lingua scritta e lingua orale.

² Nell'Anno Accademico 2010/11 sarà materia di insegnamento – nel II semestre - con la denominazione di “Linguistica per la sordità e i disturbi del linguaggio” entro la laurea magistrale in *Scienze del Linguaggio* della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università Ca' Foscari Venezia.

(1) Sapere l'italiano a 7 anni

[Sei andato in vacanza?] Sì, ci sono andato.

Un cammioncino è passato imparte a mé e mi ha bagnato tutto.

Intanto Pingu finisce di mettere ha posto.

(2) Sapere l'italiano a 9 anni

Sono andata 1 settimana al mare era stato bellissimo e si tava bene e c'è anche un po' di arietta. Ogni sera loro fanno uno spettacolo con la musica alta e mi fa spaccare le orecchie.

In (3) e (4) riportiamo invece dati originali di comprensione di specifiche strutture sintattiche dell'italiano da parte di due adolescenti sordi profondi perlinguali. In (3) osserviamo che, al di là di alcuni errori nella produzione, il ragazzo capisce perfettamente la differenza fra le due frasi, determinata da due strutture sintattiche diverse.

(3) Capire l'italiano, a 15 anni

Spiegami queste due frasi:

1. Marco ha detto: "Mi hanno rotto un dito".

2. Marco ha detto: "Mi sono rotto un dito".

[Spiegazione del ragazzo sordo]

1. Qualcuno gli hanno rotto un dito. Gli amici.

2. È stato lui a rompere il dito.

In (4) osserviamo che l'adolescente valutata comprende perfettamente la differenza sostanziale tra le due frasi proposte, la cui comprensione è verificata proprio dall'esecuzione del disegno.

(4) Capire l'italiano, a 15 anni

1. Disegna una casa rossa e una blu.

2. Disegna una casa rossa e blu.

1



SÌ

2



SÌ

La logogenia, dunque, afferma e sottolinea con forza che anche una persona sorda profonda perlinguale può sapere l'italiano - almeno nella sua versione letta e scritta - come una L1, ossia con la stessa competenza di un udente e soprattutto in base ad un analogo processo di acquisizione.

Una volta chiarito che l'acquisizione dell'italiano come L1 è un obiettivo raggiungibile per il bambino sordo profondo perlinguale, la logogenia tuttavia osserva che spesso tale obiettivo non è raggiunto e che molti bambini e adolescenti sordi in effetti non sanno l'italiano. Riportiamo di seguito alcuni esempi, come i precedenti tratti dai quaderni di lavoro di Logogenia[®], che illustrano chiaramente quanto possono non sapere l'italiano bambini e ragazzi sordi.

In (5) alla ragazza era stato chiesto di scrivere due frasi, una con la parola SALE nome (il sale da cucina) e una con la parola SALE verbo (voce del verbo *salire*). La ragazza ha perfettamente chiaro il significato di entrambe le parole, e infatti entrambe le sue produzioni sono perfettamente adeguate dal punto di vista semantico. Crucialmente, però, non è in grado di costruire intorno ad esse una frase sintatticamente corretta; la conoscenza del contenuto semantico di una parola non garantisce, infatti, che di questa sia anche percepito "l'abito sintattico".

(5) Non sapere l'italiano, a 13 anni

1. La mamma sale la cucina.
2. La mamma cammina le sale.

In (6) e (7) osserviamo due esempi di produzione spontanea in cui i due ragazzi raccontano qualcosa riuscendo a farsi comprendere molto (o abbastanza) bene. Come nelle produzioni in (1) e (2), si rilevano anche degli errori di ortografia, ma purtroppo qui il problema reale è un altro. Al di là della competenza comunicativa e lessicale di entrambi, emerge la totale assenza di competenza sintattica.

(6) Non sapere l'italiano, a 12 anni

Io era vado in Sicilia è bello e molto caldo, mare medio fresco e poco caldo, Io sempre amici e amiche uscita sera tardi! Poi sempre bagno mare è bellissimo, giochi pallavolo! Io amici e amiche sempre giro

(7) Non sapere l'italiano, a 12 anni

l'uomo di cuoco è non bravo, un uomo è piccolò e grasso. l'uomo piccolò mangio non buono e che schifò, l'uomo piccolò dice dire un'uomo è asino! Un uomo e triste tanto. dopo come guardo di c'è topo piccolò.

In (8) e (9) riportiamo invece due esempi di verifica della comprensione.

(8) Non capire l'Italiano, a 17 anni

[Logogenista] Spiegami questa frase: Gigi ha un letto in giardino

[Ragazzo] Gigi ha letto un giornale in giardino

[Logogenista] NO!

[Ragazzo] Perché no? C'è UN, è articolo, cioè ha letto un giornale, un libro

In (8) il ragazzo fornisce una interpretazione secondo lui perfettamente legittima della frase proposta dal logogenista e sostiene con vivacità la propria interpretazione insistendo che UN, essendo *articolo*, sottintende qualcosa tipo *un giornale* o *un libro*. Il fatto è che proprio la presenza di quell'articolo *un* impone - a chiunque abbia competenza linguistica in italiano - di interpretare *letto* non più come voce del verbo *leggere* ma come sostantivo maschile singolare. La conoscenza della grammatica, in questo caso, non si dimostra un aiuto sufficiente per percepire e comprendere correttamente la struttura sintattica della frase proposta.

(9) Non capire l'italiano, a 12 anni

1. Disegna un cerchio rosso e uno marrone.
2. Disegna un cerchio rosso e marrone.



L'esempio in (9) è speculare a quello in (4) e mostra come la medesima opposizione sintattica può venir fraintesa da chi non abbia competenza sintattica in italiano.

I soggetti da cui abbiamo tratto gli esempi sono tutti sordi profondi prelinguali; d'altra parte, sono eterogenei per età, scelte riabilitative, grado di scolarizzazione, ausili protesici utilizzati. Nessuna di queste variabili, tuttavia, è in grado di predire il loro livello di competenza o di assenza di competenza linguistica in italiano. La logogenia mette dunque in luce con forza che, a prescindere da tutte le possibili variabili, molti bambini e adolescenti sordi non sono in grado di comprendere e produrre autonomamente testi scritti³.

III. La proposta della Logogenia[®]

In effetti, le difficoltà nella comprensione del testo scritto – lo sappiamo - sono il nucleo duro delle difficoltà con l'italiano dei bambini sordi, il nocciolo duro che resiste ai più svariati interventi e metodi riabilitativi. A questo punto è legittimo porsi qualche domanda: è possibile intervenire sulla comprensione dell'italiano da parte del bambino sordo? È possibile farlo usando il canale visivo?

Quando Bruna Radelli ha preso atto di questa situazione, si è resa conto, proprio per la sua formazione di linguista generativista, che alla radice di questa situazione c'erano delle ben precise ragioni di ordine linguistico, legate proprio alla natura della lingua. È stato da più parti rilevato che le difficoltà dei bambini sordi rispetto alla comprensione di qualunque lingua orale riguardano principalmente l'ambito della morfosintassi⁴. La logogenia mette in luce che ciò è legato allo status speciale che la sintassi ha all'interno della lingua. In linguistica, infatti, è dimostrato che lo sviluppo di competenza linguistica è legato allo sviluppo di una specifica rete neurologica dedicata, la quale, per funzionare correttamente, ossia per essere in grado di elaborare stimoli linguistici, ha bisogno, al pari di qualunque altro sistema neurologico, di un attivatore specifico che giunga entro un periodo di tempo definito e limitato (il cosiddetto periodo critico o sensibile). La linguistica mette anche in luce che la lingua è costituita da moduli separabili: grossolanamente, possiamo identificarne almeno tre: fonologia, vocabolario e sintassi. Ognuno di essi ha uno sviluppo relativamente indipendente, come mostrano ad esempio i tanto discussi casi dei bambini lupo, che –

³ Si veda a questo proposito la ricerca "Lo screening: l'autonomia linguistica in italiano del bambino non udente" – cui si farà cenno più sotto - da cui emerge che il 90% di un gruppo di 40 bambini e adolescenti sordi valutati attraverso la Logogenia[®] non ha competenza sintattica in italiano. Il lavoro è discusso in Franchi&Musola (in stampa).

⁴ Cfr fra gli altri, Caselli et al. 1994, Radelli 1998, Chesi 2006, Franchi (2004), Musola (2006)

esposti alla lingua “troppo tardi” - arrivavano a dominarne la fonologia e il vocabolario, ma non la sintassi⁵. Raccogliendo tutte queste indicazioni e osservando da vicino la situazione dei bambini sordi rispetto alle lingue orali, è possibile formulare un’ipotesi forte: anche la sintassi, in quanto modulo (relativamente) indipendente del linguaggio, ha bisogno di un proprio attivatore specifico che deve arrivare al bambino all’interno di una specifica finestra temporale.

Il metodo Logogenia[®] si occupa esclusivamente di fornire al bambino sordo proprio l’attivatore specifico per lo sviluppo della sintassi dell’italiano attraverso il canale visivo (lingua scritta). Su questo punto, la logogenia ci ricorda che la capacità di costruire struttura sintattica, ossia di percepire le informazioni veicolate dalla sintassi, non si può attivare né sostituire con l’apprendimento di regole grammaticali esplicite e nemmeno solo con l’apprendimento dei significati delle parole.

Le regole grammaticali esplicite, infatti, possono essere apprese indipendentemente dall’attivazione della facoltà di elaborazione sintattica, così come altre regole (ad esempio le regole matematiche) possono venir apprese del tutto indipendentemente dal linguaggio: lo scambio riportato in (8) ne è un esempio: la capacità di analizzare UN come articolo maschile singolare non aiuta il ragazzo a capire che LETTO deve per forza essere un nome e non un verbo. In un certo senso, questo ragazzo tratta UN come se fosse, ad esempio, LO: entrambi possono essere articoli, ma LO può anche stare al posto di un nome (quando è pronome clitico) mentre UN no. Ma questo lui non lo sa.

Per quanto riguarda l’apprendimento lessicale, proprio il caso riportato in (5) ci mostra come imparare il significato delle parole e sviluppare la capacità di costruire struttura sintattica intorno a quelle parole siano due processi che, in certe condizioni, possono essere svincolati l’uno dall’altro.

La Logogenia[®] dunque propone un input che fornisce informazioni sintattiche dell’italiano attraverso l’italiano e che non è veicolato attraverso il canale acustico, ma attraverso quello visivo, partendo dal presupposto che il bambino sordo può arrivare a sapere l’italiano come L1 se messo in contatto precocemente con il corretto input sintattico; ossia con una quantità minima di informazioni sintattiche necessaria e sufficiente per attivare lo sviluppo del modulo della morfosintassi. Quello che fornisce la Logogenia[®] non è un’istruzione che favorisce l’apprendimento di regole, ma un catalizzatore che permette al bambino, del tutto inconsciamente e autonomamente, di scoprire dall’interno i meccanismi di funzionamento della sintassi dell’italiano.

L’intervento di Logogenia[®] offre al bambino un’esposizione sistematica e individualizzata ad informazioni sintattiche selezionate e condensate, veicolate attraverso il canale visivo e proposte entro i limiti del periodo critico⁶.

IV. Gli interventi della Logogenia[®]

Il logogenista lavora principalmente su tre versanti:

- Applica la Logogenia[®] con bambini e adolescenti sordi.
- Forma logogenisti e conduce corsi di aggiornamento per tutti gli operatori che lavorano nell’ambito della sordità.
- Studia l’acquisizione dell’italiano per come questa si realizza in condizioni di sordità.

Sul versante dell’applicazione della Logogenia[®], il lavoro del logogenista può avere due scopi principali:

⁵ Cfr. Itard 2002 e Curtiss 1977.

⁶ L’applicazione della Logogenia[®] ci mostra che la chiusura del periodo critico per lo sviluppo della morfosintassi avviene probabilmente più tardi in condizioni di deprivazione linguistica di quanto avvenga in condizioni di normale esposizione all’input linguistico.

- Coadiuvare lo sviluppo linguistico del bambino sordo, specificamente nella componente della morfosintassi, attraverso un lavoro mirato sulla comprensione della lingua scritta.
- Valutare il livello di competenza linguistica nell'ambito della morfosintassi dell'italiano di bambini e adolescenti sordi.

L'intervento di Logogenia® si realizza in incontri individuali, a cadenza tri-settimanale, per una durata minima di 150/200 ore. Il lavoro si svolge esclusivamente attraverso la lingua scritta e verte principalmente sulla comprensione, con l'obiettivo di esporre il bambino a input specificamente sintattici e coadiuvare così il suo sviluppo linguistico.

Tipicamente, si inizia ad applicare la Logogenia® con bambini che abbiano già sviluppato almeno i rudimenti della lettura, ossia intorno ai 7/8 anni. È questo l'intervento che si svolge presso il Laboratorio di Logogenia di via Trapani a Verona, presso la Scuola Audiofonetica di Mompiano, presso la Scuola Media Donatello di Padova e presso l'Istituto dei Sordi di Torino. Tale intervento si può svolgere nelle ore pomeridiane o nelle ore scolastiche e comporta spesso una buona collaborazione e uno scambio costante con gli insegnanti curricolari e di sostegno e con i logopedisti.

Per quanto riguarda l'età di avvio dell'intervento, ci siamo spesso chiesti se non fosse possibile anticiparla, anticipando così l'esposizione ad un input sintattico selezionato e condensato: Circa un anno fa abbiamo dunque avviato, presso la Scuola dell'Infanzia San Francesco di Sales di Pianezza (To), una sperimentazione di *Logogenia® precoce*, rivolta a due bambine all'ultimo anno di Scuola Materna, che sono attualmente seguite anche nel primo anno della Scuola Elementare. Le attività, a cadenza di 4 la settimana (ma di durata di circa 30 minuti) hanno affiancato i loro primi passi nell'approccio alla lettoscrittura e ci hanno mostrato che anche una lettura ancora "globale" può essere un punto di partenza sufficiente per portare naturalmente, facilmente e felicemente l'attenzione del bambino sulla componente morfosintattica delle parole e delle frasi.

Oltre al lavoro sopra descritto, un'altra tipologia di intervento in Logogenia® è quella con adolescenti e ragazzi più grandi, che hanno già un discreto livello di italiano, ma che tuttavia ancora continuano a non poter affrontare autonomamente nessun testo scritto in italiano. In questa situazione, elaboriamo un percorso mirato di approccio al testo, che cerca di rendere il ragazzo autonomo anche nella comprensione di testi autentici, aiutandolo a comprendere le informazioni sintattiche ed implicite che vi sono contenute. Questo tipo di lavoro si innesta in modo naturale anche nel lavoro di logogenia con i bambini più piccoli, così che l'approccio al testo diventi per loro un momento naturale di evoluzione del loro percorso di sviluppo linguistico.

Accanto al lavoro di applicazione mirato a coadiuvare lo sviluppo linguistico del bambino sordo, negli ultimi anni abbiamo definito una procedura di valutazione della competenza linguistica secondo il metodo Logogenia®. In questi 12 anni di applicazione della Logogenia® e grazie al confronto con logopedisti, medici, educatori e insegnanti, abbiamo maturato la convinzione che manchi – nell'ambito della sordità - uno strumento di valutazione della competenza linguistica che sia davvero in grado di cogliere la presenza o l'assenza di quegli aspetti del linguaggio che sono cruciali per costruire autonomia linguistica.

Negli ultimi due anni abbiamo dunque investito parte delle nostre energie e delle nostre competenze per elaborare uno strumento di valutazione individuale ma allo stesso tempo standardizzabile che, partendo dai presupposti teorici e pratici della Logogenia®, permetta di raccogliere dati confrontabili sulle abilità di **comprensione** dell'italiano scritto da parte della popolazione sorda in età scolare, con particolare e specifica attenzione all'ambito della morfosintassi.

Quali sono gli scopi di questo lavoro? A livello individuale, la realizzazione delle singole valutazioni su bambini sordi in età evolutiva permette alla famiglia, agli insegnanti, agli assistenti, ai logopedisti e foniatristi di ottenere una scheda di valutazione sintetica e mirata sullo stato delle

competenze morfosintattiche di comprensione della lingua italiana scritta, utile a definire nell'immediato linee guida e interventi necessari per il percorso scolastico e riabilitativo del bambino stesso⁷.

Oltre a questi obiettivi sul singolo caso, ci siamo proposti di raccogliere in un quadro unitario i dati del più ampio numero di bambini e adolescenti possibile, per avere una visione d'insieme sul reale stato dell'autonomia linguistica nel bambino sordo oggi. Al momento abbiamo analizzato e confrontato i dati di 40 soggetti e i risultati di questa prima analisi sono sconfortanti⁸: il 90% dei bambini ci segnala gravi carenze nell'ambito della morfosintassi, tali da impedire loro qualunque percorso autonomo di approccio alla lingua scritta⁹. 4 di loro, d'altra parte, anche di 7 e 8 anni, sia con IC sia con protesi ci dimostrano di avere competenza linguistica, confermando che un bambino sordo *può* sapere l'italiano, se messo nelle condizioni di ricevere una stimolazione linguistica adeguata, sia orale che scritta, significativa per ogni livello strutturale di lingua (dunque *anche* per la morfosintassi!)

Sul versante della formazione, siamo impegnate nel proporre costantemente percorsi di aggiornamento con insegnanti di sostegno e curricolari, assistenti alla comunicazione e logopedisti e foniatristi per condividere con ognuna di queste figure professionali il "punto di vista" della logogenia e della grammatica generativa sullo sviluppo del linguaggio in generale e su quanto succede in condizioni di sordità in particolare. Siamo infatti convinte che una delle ragioni che rende "invisibile" il problema linguistico dei sordi è l'applicazione di una visione del linguaggio poco centrata e informata sulla sintassi e sulla natura del processo che ne permette lo sviluppo. Nel nostro lavoro di aggiornamento condividiamo dunque i capisaldi della logogenia come disciplina di linguistica applicata e cerchiamo allo stesso tempo di offrire alcuni strumenti pratici per affrontare l'arricchimento lessicale e l'approccio al testo che tengano conto del ruolo centrale che la sintassi gioca anche in questi processi.

Bibliografia

- Bellò, C. e Musola, D. (2003) "Proposta di intervento riabilitativo integrato nel sordo profondo: Logopedia e Logogenia si incontrano", *Logopaedia*, 1, 1.
- Caselli, M.C., Maragna S., Pagliari Rampelli L. e Volterra V., (1994) *Linguaggio e Sordità*, Firenze, La Nuova Italia.
- Curtiss, S. (1977) *Genie, A Psycholinguistic Study of a Modern-Day "Wild Child"*, New York, Academic Press.
- Dalla Riva, S. (2003) "La competenza comunicativa dei sordi come limite per l'acquisizione del linguaggio: un caso di Logogenia", relazione presentata al *1er Congreso Internacional de Logogenia*, México D.F., ottobre 2003.
- Franchi, E. (2009) "Competenza Comunicativa e Competenza Linguistica spiegate dalla Logogenia", *Effetà*, 2 2009.
- Franchi, E. (2009) "Be/Have selection in delayed L1 acquisition: data from deaf subjects elicited through logogenia" in Anna Gavarró and M. João Freitas (a cura di) *Proceedings of the "Generative Approaches to Language Acquisition 2007"*, Cambridge Scholars Publishing.
- Franchi, E. (2006_a) "Omission versus Random Selection of *Essere*. Comparing a deaf subject data elicited through Logogenia with acquisition data", in L. Brugè, G. Giusti, N. Munaro, W. Schweikert, G. Turano (a cura di) *Proceedings of the XXX Incontro di Grammatica Generativa*, Cafoscarina, Venezia.
- Franchi, E. e Musola, D. (in stampa) "La logogenia come strumento di indagine dell'autonomia linguistica dei sordi in italiano: metodo e primi risultati" in E. Franchi e D. Musola (a cura di) *Acquisizione dell'Italiano e sordità. In onore di Bruna Radelli*, Cafoscarina, Venezia.
- Franchi, E. e Musola, D. (2010) "Per una discriminazione fine tra competenza comunicativa e competenza linguistica nella valutazione della comprensione: il test Radelli, Musola Franchi 2008", in *Atti del XV Convegno Nazionale GISCEL*.

⁷ Per tre annualità abbiamo potuto svolgere l'attività di screening anche grazie al contributo alla Sportello Logogenia voluto dalla Provincia di Verona, oltre che presso tutti i centri presso cui svolgiamo attività di valutazione. Nella primavera del 2011 un analogo Sportello Logogenia che offrirà servizi di valutazione della competenza linguistica e di formazione per gli operatori verrà attivato a Rovigo, grazie alla collaborazione della Provincia, del CTI e del Comune di Rovigo.

⁸ Il gruppo include 17 bambini con IC e 23 sordi protesizzati (4 sordi medi e 19 sordi profondi, di cui 6 madrelingua LIS). Tutti i soggetti sono sordi prelinguali.

⁹ Fasi successive di questo lavoro sono state presentate al Convegno "Acquisizione dell'Italiano e sordità" (Università di Venezia, 15 gennaio 2010), alla giornata di studi "PROGETTO SCREENING: il contributo della Logogenia[®] nella valutazione dell'autonomia linguistica in italiano dei bambini sordi in provincia di Brescia" (Scuola Audiofonetica di Brescia, 16 marzo 2010), al Convegno Regionale dell'Associazione Culturale Pediatri "Bambini immersi nei suoni e protetti dai rumori" (Ospedale di Bassano, 15 maggio 2010).

- Franchi, E. e Musola, D. (2006) “La valutazione della competenza linguistica in Logogenia: due strumenti a confronto”, relazione presentata al *II Congresso Internacional de Logogenia*, México D.F., settembre 2006.
- Musola, D. “L’acquisizione della Deissi Personale in Italiano L1 in condizioni di sordità preverbale: due casi studio”, in *Atti del XXVIII Convegno Annuale della Società italiana di Glottologia*, in stampa.
- Musola, D. (2005b) “La comprensione del testo in Logogenia” in *Disabilità uditiva e scuola nella società globalizzata. Dai bisogni alle strategie di intervento: metodologie a confronto in un’ottica europea*, Atti del 50° Convegno AIES, Edizioni Cantagalli, Siena.
- Musola, D. e Franchi, E. (2010) “Il bambino sordo può sapere l’italiano? La logogenia come strumento di indagine per rilevare lo sviluppo di competenza linguistica in caso di sordità” relazione presentata al *Convegno Regionale Associazione Culturale Pediatri “Bambini immersi nei suoni e protetti dai rumori”*, Ospedale di Bassano del Grappa, maggio 2010.
- Musola, D. e Franchi, E. (in stampa) “Acquisizione dell’italiano e sordità: stato dell’arte” in E. Franchi e D. Musola (a cura di) *Acquisizione dell’Italiano e sordità. In onore di Bruna Radelli*, Cafoscarina, Venezia.
- Musola, D. e Franchi, E. (2009) “Valutare la competenza morfosintattica in comprensione del bambino con IC: metodologia e risultati” poster presentato alla Giornata di Studio “SVILUPPO TIPICO E ATIPICO DEL LINGUAGGIO: TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE” Rovereto, “Fondazione Marica de Vincenzi ONLUS”, 23 ottobre 2009.
- Radelli, B. (in stampa) “Lingua orale e lingua scritta” in E. Franchi e D. Musola (a cura di) *Acquisizione dell’Italiano e sordità. In onore di Bruna Radelli*, Cafoscarina, Venezia.
- Radelli, B. (in stampa) “Logogenia, Logogenia® e Cooperativa Logogenia” in E. Franchi e D. Musola (a cura di) *Acquisizione dell’Italiano e sordità. In onore di Bruna Radelli*, Cafoscarina, Venezia.
- Radelli, B. “Agrammaticalità, ambiguità sintattica e metafora: criteri e strumenti per valutare l’acquisizione di competenza linguistica”, in *Dimensión Antropológica*, I, n.1, INAH, Messico, 1994.
- Radelli, B. “La Logogenia nello sviluppo dei sordi”, in *Atti del XV Congreso Nacional FEPAL*, Coruña, 1999.
- Radelli, B. “Natura del linguaggio e problemi per il recupero dei bambini sordi”, in *Memorias del Encuentro de Lingüística en el Noroeste*, Universidad de Sonora, Messico, 1992.
- Radelli, B. *Nicola vuole le virgole. Dialoghi con sordi. Introduzione alla Logogenia*, Decibel editrice, Padova 1998.
- Radelli, B. “Una nuova applicazione della linguistica: la Logogenia”, in *Atti del VI Incontro Internazionale di Linguistica nel Nordovest*, Università del Sonora, Messico, 2000.
- Zuanelli, M., Dalla Riva, S. e Musola, D. (2009) “L’importanza delle virgole” in *I mediatori in educazione speciale*, a cura di Canarini, F. e Bertozzo, W., Franco Angeli.

GLI ASSUNTI TEORICI DELLA LOGOGENIA

- Chomsky, N. (1998), *Linguaggio e problemi della conoscenza*, Il Mulino.
- Itard, J. M. G. (1801) *De l’education d’un homme sauvage ou des premieres développements physiques et moraux du jeune sauvage de l’Aveyron*, Paris, Gouyon. Edizione italiana: Itard (1970) *Il fanciullo selvaggio*, Roma, Armando Editore e Itard, *Il ragazzo selvaggio*, SE, 2003.
- Lenneberg, E.H. (1967) *Fondamenti biologici del linguaggio*, Boringhieri.
- Moro, A. (2006) *I confini di Babele*, Longanesi.
- Jackendoff, R. (1998) *Linguaggio e natura umana*, il Mulino, 1998.
- Pinker, S. (1997) *L’istinto del linguaggio: come la mente umana crea il linguaggio*, Mondadori.
- Radelli, B. (1997a) “Significados sintácticos”, in M. Pool Westgaard (a cura di) *Estudios de Lingüística Formal*, CELL, 237-256, El Colegio de México.
- Radelli, B. (1993) “Buscando configuraciones sintácticas y sus significados: pistas para neurólogos” in M. C. Muntzel e B. Radelli (a cura di) *Homenaje a Leonardo Manrique C.*, Colección Científica, 125-134, México D.F., INAH.
- Sacks, O. (1990) *Vedere voci*, Adelphi.